

Lunedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 4, 23 - 31****Giovanni 3, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, a noi che, rinnovati dai sacramenti pasquali, abbiamo abbandonato la somiglianza con il primo uomo, concedi di essere conformati alla tua immagine di creatore.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: "Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo"; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

● La I lettura di oggi è tratta dagli Atti degli Apostoli e ci fa un quadro della vita della comunità di Gerusalemme: è una comunità che vive la risurrezione come esperienza di comunione. Ciascuno metteva tutto quello che aveva in comune e nessuno parlava di proprietà privata e “non c'era fra di loro nessun bisognoosi”! i credenti della risurrezione erano realisti e concreti! Non era una novità assoluta perché già Aristotele dice “le cose, agli amici sono comuni; infatti l'amicizia si manifesta nella comunione”, lo stesso dice Platone. Anche gli Esseni nell'ambiente giudaico vivevano questo tipo di comunione dei beni.

I cristiani di Gerusalemme non vivono un'esperienza nuova per quei tempi, hanno semplicemente applicato le massime aspirazioni dell'uomo. Qual è la novità?

Solo l'orizzonte nuovo della vittoria di Gesù sulla morte rende liberi gli uomini dalla ossessione possessiva e accumulatrice, che nasce dalla paura della morte.

La promessa descritta nell'antico testamento, in Deuteronomio: “Non ci sarà alcun bisogno in mezzo a voi”, ora dalla risurrezione sorge questo popolo della promessa, un popolo in cui non c'è più né povertà né miseria. Superare la paura della morte, rende capace l'uomo di vivere secondo una nuova mentalità, che si concretizza nella comunione dei beni.

Noi, chiediamoci, abbiamo paura della morte, come Cristo non l'avesse vinta?

L'individualismo, il volere sempre qualcosa in più degli altri, indica che pensiamo che la morte non è stata vinta, e allora diamo importanza alle cose morte!

Non lasciamoci passare sopra da questo interrogativo, siamo veri e modifichiamo questo nostro stile, se vogliamo essere cristiani, se ci diciamo cristiani!

● Ecco le parole di Papa Francesco.

Solo lo Spirito Santo ci dà la «forza di annunziare Gesù Cristo fino alla testimonianza finale».

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Papa Francesco - Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae, Il coraggio della franchezza, Lunedì, 13 aprile 2015

E lo Spirito «viene da qualsiasi parte, come il vento». Nell'omelia della messa celebrata lunedì 13 aprile a Santa Marta, Papa Francesco ha affrontato il tema del «coraggio cristiano» che è una «grazia che dà lo Spirito Santo».

Punto di partenza della sua riflessione è stato un brano degli Atti degli apostoli (4, 23-31). Si tratta della parte finale di un lungo racconto «che incomincia con un miracolo che fanno Pietro e Giovanni: la guarigione di quello storpio che era alla porta bella del tempio, chiedendo elemosina». Il Papa ha richiamato l'intero episodio e ha ricordato che Pietro guardò lo storpio «e gli disse: "Oro né argento ho, ma quello che ho ti do: alzati e cammina"». L'uomo guarì. La gente che vide si stupì «e lodava Dio». Allora «Pietro profitò per annunciare il Vangelo, per annunciare la buona notizia di Gesù Cristo: per annunciare Gesù Cristo».

A quel punto, ha spiegato Francesco, i sacerdoti si trovarono in difficoltà: inviarono «alcuni a prendere Pietro e Giovanni», i quali si mostrarono come «gente semplice, senza istruzione». I due apostoli «sono rimasti in carcere, quella sera». Il giorno seguente i sacerdoti decisero «di proibirgli di parlare in nome di Gesù, di predicare questa dottrina». Ma loro «continuarono»; anzi Pietro — che «era quello che portava la voce dei due» — affermò: «Se sia giusto obbedire a voi invece che a Dio: noi obbediamo a Dio!». E aggiunse «quella parola che abbiamo sentito tante volte: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Da qui il Pontefice ha ripreso il brano proposto dalla liturgia del giorno, dove si legge che i due, «rimessi in libertà», andarono a riferire alla comunità «quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani», e che tutti, a quelle parole, «insieme innalzarono la loro voce a Dio e incominciarono a pregare», ripercorrendo le tappe della storia della salvezza fino a Gesù. E «quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza».

Proprio su quest'ultima parola — “franchezza” — si è soffermato il Pontefice rilevando come in quella preghiera comune si legga: «“E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi” non di fuggire: “di proclamare con tutta franchezza la tua parola”». Qui emerge l'indicazione per ogni cristiano: «Possiamo dire», ha sottolineato Francesco, che «anche oggi il messaggio della Chiesa è il messaggio del cammino della franchezza, del cammino del coraggio cristiano». Quella parola infatti, ha spiegato, «si può tradurre “coraggio”, “franchezza”, “libertà di parlare”, “non avere paura di dire le cose”. È la “parresia”. I due apostoli «dal timore sono passati alla franchezza, a dire le cose, con libertà».

Il cerchio della riflessione del Papa si è chiuso con la rilettura del brano del Vangelo di Giovanni (3, 1-8), ovvero del «dialogo un po' misterioso fra Gesù e Nicodemo, sulla “seconda nascita”». È a questo punto che il Pontefice si è chiesto: «In tutta questa storia, chi è il vero protagonista? In questo itinerario della franchezza, chi è il vero protagonista? Pietro, Giovanni, lo storpio guarito, la gente che sentiva, i sacerdoti, i soldati? Nicodemo, Gesù?». E la risposta è stata: «Il vero protagonista è proprio lo Spirito Santo. Perché è lui l'unico capace di darci questa grazia del coraggio di annunciare Gesù Cristo».

È il «coraggio dell'annuncio» ciò che «ci distingue dal semplice proselitismo». Ha spiegato il Papa: «Noi non facciamo pubblicità» per avere «più “soci” nella nostra “società spirituale”». Questo «non serve, non è cristiano». Invece «quello che il cristiano fa è annunciare con coraggio; e l'annuncio di Gesù Cristo provoca, mediante lo Spirito Santo, quello stupore che ci fa andare avanti». Perciò «il vero protagonista di tutto questo è lo Spirito Santo», a tal punto che — come si legge negli Atti degli apostoli — quando i discepoli ebbero terminato la preghiera il luogo in cui erano tremò e tutti furono colmi di Spirito. È stato, ha detto Francesco, «come una nuova Pentecoste».

Lo Spirito Santo è quindi il protagonista, tant'è vero che Gesù dice a Nicodemo che si può nascere di nuovo ma che «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va. Così è chiunque è nato dallo Spirito Santo». Perciò, ha spiegato il Pontefice, «è proprio lo Spirito che ci cambia, che viene da qualsiasi parte, come il vento». E ancora: «soltanto lo Spirito è

capace di cambiarci l'atteggiamento, di cambiare noi, di cambiare l'atteggiamento, di cambiare la storia della nostra vita, cambiare la nostra appartenenza, pure». Ed è lo stesso Spirito che diede la forza ai due apostoli, «uomini semplici e senza istruzione», di «annunziare Gesù Cristo fino alla testimonianza finale: il martirio».

Ecco allora l'insegnamento per ogni credente: «il cammino del coraggio cristiano è una grazia che dà lo Spirito Santo». Ci sono infatti «tante strade che possiamo prendere, anche che ci danno un certo coraggio», per le quali si può dire: «Ma guarda che coraggioso, la decisione che ha preso!». Però tutto questo «è strumento di un'altra cosa più grande: lo Spirito». E «se non c'è lo Spirito, noi possiamo fare tante cose, tanto lavoro, ma non serve a niente».

Per questo, ha concluso il Papa, dopo il giorno di Pasqua, «che è durato otto giorni», la Chiesa «ci prepara a ricevere lo Spirito Santo». Ora, «nella celebrazione del mistero della morte e della resurrezione di Gesù, possiamo ricordare tutta la storia di salvezza», che è anche «la nostra propria storia di salvezza», e possiamo «chiedere la grazia di ricevere lo Spirito perché ci dia il vero coraggio per annunciare Gesù Cristo».

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

● Nicodemo, uno dei notabili ebrei, si reca una notte da Gesù; vuole parlare con lui della salvezza. Bisogna quindi supporre che Gesù abbia anche dei simpatizzanti tra i farisei. In fondo, qualsiasi uomo è toccato dalla questione della salvezza; tutti si pongono delle domande sul senso ultimo della vita. Gesù va oltre la domanda fatta; l'offerta di Dio è posta a tutt'altro livello della sola aspirazione umana, che resta in definitiva nel campo dell'effimero e del terreno. La salvezza dell'uomo riguarda la sua partecipazione alla vita del mondo che verrà. Bisogna per questo nascere "di nuovo".

Chiaramente, il notevole ebreo conosce anche religioni non ebraiche, dove si può spesso riscontrare un'idea di rinascita. In altri scritti del Nuovo Testamento, si qualifica chiaramente come rinascita il battesimo cristiano (per esempio nella lettera a Tito o nella prima lettera di Pietro). Gesù mette in rilievo che questa nascita non è più nell'ambito delle possibilità umane: nascere "di nuovo", è nascere "dall'acqua e dallo Spirito". Lo Spirito è il dono che il Signore resuscitato fa alla sua comunità.

● Nicodemo andò da Gesù di notte [...]. Rispose Gesù (a Nicodemo): "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. (Gv 3, 1; 3-6) - Come vivere questa Parola?

Nel Vangelo di Giovanni della liturgia odierna e dei due giorni seguenti, ci viene riportato un incontro 'ravvicinato' di Gesù con Nicodemo, che è ricco di profondi insegnamenti anche per noi. Nicodemo è un personaggio alquanto sfuggente: un notevole dei Giudei e membro del Sinedrio di

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

Gerusalemme, un maestro di Israele, che cerca il dialogo con Gesù. È lui che va dal Maestro e prende per primo la parola, ma è Gesù poi che conduce il dialogo portando Nicodemo su strade impervie, mettendolo di fronte alla sua incredulità di fondo. Egli va da Gesù "di notte": desiderio di quiete e di tempo lungo per un dialogo profondo? Oppure paura di comprometersi e di uscire all'aperto? È meglio che per ora stiamo semplicemente sotto il fascino dell'immagine poetica notturna, ove si stagliano nello sfondo indistinto i due interlocutori che dialogano fra di loro.

Nicodemo è un uomo colto che ha studiato la Legge e la insegna. Ma tutto questo non basta! Ecco il significato ultimo dell'incontro: "Quello che è nato dalla carne, è carne". Nicodemo rappresenta l'uomo nella sua impotenza radicale e quindi anche ciascuno di noi, abbandonato a se stesso, solo alle proprie forze. Egli, infatti, si rifiuta di vedere, attraverso i segni, qualcosa che va oltre la sua conclusione logica e razionale che Gesù viene da Dio. Non basta! Egli deve più profondamente misurare la propria fede e accogliere il salto dell'abbandono nello Spirito per giungere ad una ri-generazione, ad una ri-nascita. Gesù parla, infatti, di una nascita dall'alto. Non esiste parola più adatta di questa per mettere in risalto, da una parte la radicale impotenza dell'uomo, e dall'altra la gratuità e la novità sconvolgente del dono.

- Anzitutto l'impotenza dell'uomo: È questo infatti il tema che percorre tutto il dialogo, come abbiamo già visto. Nicodemo è un maestro in Israele, ma chiuso nelle sue convinzioni religiose, e quindi non può penetrare nel mistero della Vita di Dio.

- E poi la novità assoluta del dono gratuito, che si può riassumere in queste poche battute: non si può entrare nel Regno di Dio né per via di conquista, né in forza della ragione 'religiosa', ma ci si entra solo per via di ri-nascita, attraverso la grazia dell'Amore (lo Spirito), come un bimbo, come un neo-nato!

'In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio'. L'espressione "acqua e Spirito" è innegabilmente collegata al Battesimo, sacramento della nuova Vita.

In un momento di raccoglimento e di silenzio mediterò attentamente questo stupendo incontro ravvicinato tra Gesù e Nicodemo fino a sentirmi profondamente coinvolto anch'io: sono pronto a rinascere dall'alto? Ad affidarmi docilmente allo Spirito?

Ecco la voce del grande Agostino (S. Agostino, Commentario al Vangelo di Gv, 12,6): Il Signore voleva che Nicodemo nascesse dallo Spirito. Non si può nascere dallo Spirito, se non si è umili, perché è l'umiltà che ci fa nascere dallo Spirito. Nicodemo, essendo un maestro, era troppo sicuro di sé, e stava sulla sua per il fatto che era dottore dei Giudei. Il Signore lo aiuta a liberarsi dalla superbia per poter nascere dallo Spirito

- Il vangelo di oggi riporta una parte della conversazione di Gesù con Nicodemo. Nicodemo appare diverse volte nel vangelo di Giovanni (Gv 3,1-13; 7,50-52; 19,39). Lui era una persona che aveva una certa posizione sociale. Era un leader tra i giudei e faceva parte del tribunale supremo, chiamato Sinedrio. Nel vangelo di Giovanni, rappresenta il gruppo di giudei che erano pii e sinceri, ma che non arrivavano a capire tutto ciò che Gesù diceva e faceva. Nicodemo aveva sentito parlare dei segni, delle cose meravigliose che Gesù realizzava e ne rimase colpito. Lui voleva parlare con Gesù per poter capire meglio. Era una persona colta, che credeva di capire le cose di Dio. Lui aspettava il Messia con un libro della legge nella mano per verificare se si avverava la novità annunciata da Gesù. Gesù fa capire a Nicodemo che l'unico modo per capire le cose di Dio è nascere di nuovo! Oggi succede la stessa cosa. Alcuni sono come Nicodemo: accettano come nuovo solo ciò che coincide con le loro idee. Ciò che non coincide con le loro idee viene rifiutato e considerato contrario alla tradizione. Altri si lasciano sorprendere dai fatti e non hanno paura di dire: "Sono nato di nuovo!"

- Giovanni 3,1: Un uomo, chiamato Nicodemo. Poco prima dell'incontro di Gesù con Nicodemo, l'evangelista parlava della fede imperfetta di certe persone che si interessavano solo ai miracoli di Gesù (Gv 2,23-25). Nicodemo era una di queste persone. Aveva buona volontà, ma la sua fede era ancora imperfetta. La conversazione con Gesù lo aiuta a percepire che deve fare un passo in più per poter approfondire la sua fede in Gesù e in Dio.

- Giovanni 3,2: 1ª domanda di Nicodemo: tensione tra ciò che è vecchio e ciò che è nuovo. Nicodemo era un fariseo, persona di spicco tra i giudei e con un buon raziocinio. Andò ad

incontrare Gesù di notte e gli dice: "“Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”". Nicodemo si esprime su Gesù a partire da argomenti che lui, Nicodemo stesso, ha dentro di sé. Questo è già importante, ma non basta per conoscere Gesù. I segni che Gesù fa possono destare la persona e produrre in essa interesse. Possono generare curiosità, ma non generano dedizione nella fede. Non fanno vedere il Regno di Dio presente in Gesù. Per questo è necessario fare un passo in più. Qual è questo passo?

- Giovanni 3,3: Risposta di Gesù: "Devi nascere di nuovo!" Affinché Nicodemo possa percepire il Regno presente in Gesù, dovrà nascere di nuovo, dall'alto. Chi cerca di capire Gesù solo a partire dai suoi argomenti, non riesce a capirlo. Gesù è più grande. Quando Nicodemo rimane con in mano solo il catechismo del passato, non riuscirà a capire Gesù. Dovrà aprire del tutto la mano. Dovrà accantonare le proprie certezze e sicurezze ed abbandonarsi totalmente. Dovrà fare una scelta, da un lato la sicurezza che viene dalla religione organizzata con le sue leggi e tradizioni, dall'altro lato lanciarsi all'avventura dello Spirito che Gesù gli propone.

- Giovanni 3,4: 2ª domanda di Nicodemo: Come è possibile nascere di nuovo? Nicodemo non cede e ritorna sulla domanda con una certa ironia: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Nicodemo prende alla lettera le parole di Gesù e, per questo, non capisce niente. Lui deve aver percepito che le parole di Gesù avevano un senso simbolico.

- Giovanni 3,5-8: La risposta di Gesù: Nascere dall'alto, nascere dallo spirito. Gesù spiega ciò che vuol dire: nascere dall'alto o nascere di nuovo. È "nascere dall'acqua e dallo Spirito". Qui abbiamo un'allusione molto chiara al battesimo. Mediante la conversazione di Gesù con Nicodemo, l'evangelista ci invita a fare la revisione del nostro battesimo. Riporta le seguenti parole di Gesù: "Ciò che nasce dalla carne è carne. Ciò che nasce dallo Spirito è Spirito". Carne significa ciò che nasce solo dalle nostre idee. Ciò che nasce da noi è alla nostra portata. Nascere dallo Spirito è un'altra cosa! Lo Spirito è come il vento. "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". Il vento ha, dentro di sé, una direzione, una rotta. Noi percepiamo la direzione del vento, per esempio, il vento del Nord o il vento del Sud, ma non sappiamo né controlliamo la causa a partire dalla quale il vento si muove in questa o in quella direzione. Così è lo Spirito. "Nessuno è padrone dello Spirito" (Ecl 8,8). Ciò che più caratterizza il vento, lo Spirito, è la libertà. Il vento, lo spirito, è libero, non può essere controllato. Agisce sugli altri e nessuno riesce ad agire su di lui. La sua origine è il mistero. La barca deve prima scoprire la rotta del vento, dopo deve collocare le vele secondo questa rotta. È ciò che deve fare Nicodemo e che dobbiamo fare tutti noi.

- Una chiave per capire meglio le parole di Gesù sullo Spirito Santo. La lingua ebraica usa la stessa parola per dire vento e spirito. Come abbiamo detto, il vento ha, dentro di sé, una rotta, una direzione: vento del Nord, vento del Sud. Lo Spirito di Dio ha una rotta, un progetto, che si manifestava già nella creazione. Lo Spirito era presente nella creazione sotto forma di un uccello che plana sulle acque del caos (Gn 1,2). Anno dopo anno, rinnova la faccia della terra e mette in movimento la natura mediante la sequenza delle stagioni (Sal 104,30; 147,18). Questo stesso merito è presente anche nella storia. Respinge il mare (Es 14,21) e porta le quaglie per far mangiare la gente (Nm 11,31). Accompagna Mosè e, a partire da lui, raduna i leaders del popolo (Nm 11,24-25). Prende possesso dei leaders e li spinge a realizzare azioni a favore della libertà: Otniel (Gdc 3,10), Gedeone (Jz 6,34), Iefte (Jz 11,29), Sansone (Gdc 13,25; 14,6.19; 15,14), Saul (1Sm 11,6), e Debora, la profetessa (Jz 4,4). È presente nel gruppo dei profeti e agisce in loro con forza contagiosa (1Sm 10,5-6.10), la sua azione nei profeti produce invidia negli altri, ma Mosè reagisce: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11,29).

- Lungo i secoli crebbe la speranza che lo Spirito di Dio avrebbe orientato il Messia nella realizzazione del progetto di Dio (Is 11,1-9) e sarebbe disceso su tutto il popolo di Dio (Ez 36,27; 39,29; Is 32,15; 44,3). La grande promessa dello Spirito spunta in vari modi nei profeti dell'esilio: la visione delle ossa secche, risuscitate dalla forza dello Spirito di Dio (Ez 37,1-14); l'effusione dello

Spirito di Dio su tutto il popolo (Jl 3,1-5); la visione del Messia-Servo che sarà unto dallo Spirito per stabilire il diritto sulla terra ed annunciare la Buona Nuova ai poveri (Is 42,1; 44,1-3; 61,1-3). Essi percepiscono un futuro in cui la gente, sempre di più, rinasce grazie all'effusione dello Spirito (Ez 36,26-27; Sl 51,12; cf Is 32,15-20).

- Il vangelo di Giovanni si serve di molte immagini e simboli per rappresentare l'azione dello Spirito. Come nella creazione (Gn 1,1), così lo Spirito discese su Gesù "come una colomba, venuta dal cielo" (Gv 1,32). È l'inizio della nuova creazione! Gesù pronuncia le parole di Dio e ci comunica lo Spirito (Gv 3,34). Le sue parole sono Spirito e vita (Gv 6,63). Quando Gesù annuncia che va dal Padre, dice che manderà un altro consolatore, un altro difensore, in modo che possa rimanere con noi. È lo Spirito Santo (Gv 14,16-17). Attraverso la sua passione, morte e risurrezione, Gesù conquista per noi il dono dello Spirito Santo. Mediante il battesimo tutti noi riceviamo questo stesso Spirito di Gesù (Gv 1,33). Quando appare agli apostoli, soffia su di loro e dice: "Ricevete lo Spirito Santo!" (Gv 20,22). Lo Spirito è come l'acqua che sgorga dalle persone che credono in Gesù (Gv 7,37-39; 4,14). Il primo effetto dell'azione dello Spirito in noi è la riconciliazione: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,23). Lo Spirito ci è dato per poter ricordare e capire il significato pieno delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,12-13). Animati dallo Spirito di Gesù possiamo adorare Dio in qualsiasi luogo (Gv 4,23-24). Qui si realizza la libertà dello Spirito di cui parla San Paolo: "Dove c'è lo Spirito del Signore, qui c'è la libertà" (2Cor 3,17).

6) Per un confronto personale

- Per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito, perché siano fedeli e coerenti alla loro dignità battesimale. Preghiamo?
- Per tutti coloro che, come Nicodemo, cercano la verità, perché riconoscano in Cristo l'unico maestro che compie i segni di Dio. Preghiamo?
- Per le famiglie cristiane che hanno battezzato i loro figli, perché assumano coerentemente gli impegni di educazione alla fede e di esemplarità di vita. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché, consapevole che lo Spirito agisce in tutti, sappia vedere, apprezzare e valorizzare i doni di ogni suo membro. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché la nostra preghiera individuale si ispiri sempre al modello della preghiera biblica e liturgica, per ottenere l'efficacia del dono dello Spirito. Preghiamo?
- Per i bimbi che oggi nascono alla vita. Preghiamo?
- Per gli insegnanti. Preghiamo.
- Come reagisci dinanzi alle novità che si presentano. Come Nicodemo o accetti la sorpresa di Dio?
- Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento (Gv 3,8). Cosa mi rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella mia vita? Hai avuto già qualche esperienza che ti ha dato la sensazione di nascere di nuovo?

7) Preghiera finale: Salmo 2
Beato chi si rifugia in te, Signore.

*Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*